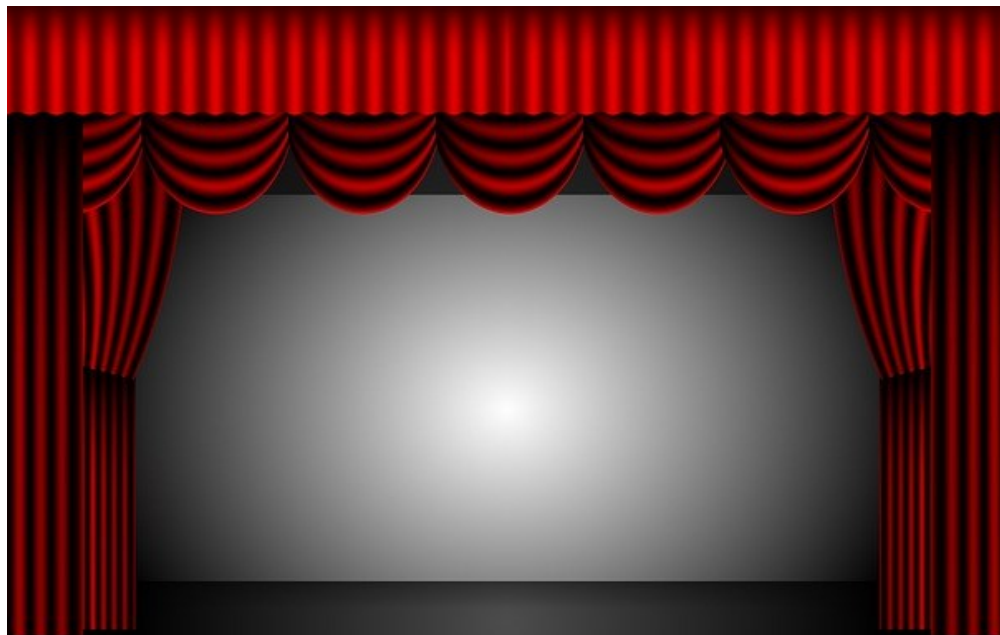




Un triste spettacolo

di *Cristiana Muscardini*



Dopo aver ascoltato oggi gli interventi di molti senatori comincio a chiedermi se non avesse ragione Renzi a chiedere l'abolizione del Senato...

Come la gran parte degli italiani: lavoratori, pensionati, imprenditori, autorevoli rappresentanti dei mondi della cultura e del volontariato, esprimo la mia solidarietà a Draghi e la tristezza per lo spettacolo al quale abbiamo,

ancora una volta, assistito per colpa di coloro che hanno tramutato la Politica nello strumento dei loro interessi.

C'è però una buona notizia, con le prossime elezioni gran parte di quei deputati e senatori che ci hanno ammorbato con le loro insipienze non torneranno più, il problema è, però, purtroppo, che fino a che non ci sarà

Continua a pagina 2



La parità dollaro/euro

di *Francesco Pontelli - Economista*

La sostanziale parità tra euro e dollaro sta scatenando commenti molto spesso favorevoli legati alla conseguente svalutazione dei nostri prodotti favorendone la loro esportazione.

L'illusione parte dal convincimento che una semplice maggiore capacità di esportazione (espressione della diminuzione del valore commerciale e non certo di una maggiore capacità produttiva) di un sistema economico possa di per sé rappresentare la soluzione alle problematiche dello stesso.

Questa linea strategica di sviluppo economico rappresenta il consueto errore che portò alla crisi finanziaria del 1992 alla quale fece seguito un prelievo forzoso del 6x1000 sui conti correnti dei cittadini italiani.

La similitudine con quel periodo, che decretò la fine della prima repubblica, nasce proprio da questa

Continua a pagina 7

Europa

L'Azerbaijan raddoppierà la fornitura di gas all'Unione europea

Pagina 12

Flash

Italia primatista europea per il riciclo della carta

Pagina 21

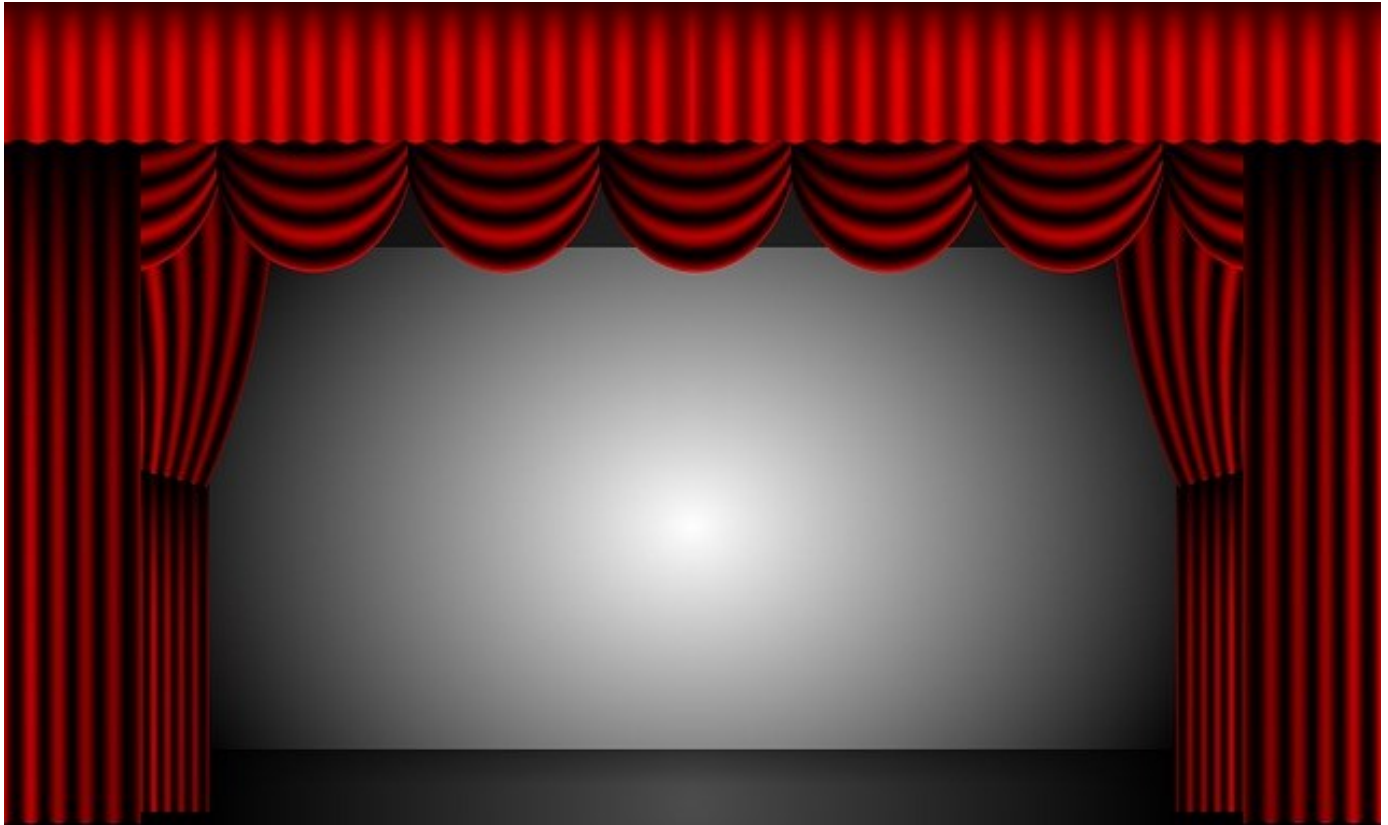
Rubriche

In attesa di Giustizia: la solitudine dell'avvocato

Pagina 22

Un triste spettacolo

di Cristiana Muscardini



Dopo aver ascoltato oggi gli interventi di molti senatori comincio a chiedermi se non avesse ragione Renzi a chiedere l'abolizione del Senato...

Come la gran parte degli italiani: lavoratori, pensionati, imprenditori, autorevoli rappresentanti dei mondi

della cultura e del volontariato, esprimo la mia solidarietà a Draghi e la tristezza per lo spettacolo al quale abbiamo, ancora una volta, assistito per colpa di coloro che hanno tramutato la Politica nello strumento dei loro interessi.

C'è però una buona notizia, con le prossime elezioni gran parte di quei

deputati e senatori che ci hanno ammorbato con le loro insipienze non torneranno più, il problema è, però, purtroppo, che fino a che non ci sarà una legge elettorale che riconsegna agli elettori il diritto di scegliere i loro rappresentanti continueremo ad avere alla Camera e al Senato i nominati e servi dei capi partito.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Se Draghi...

di *Cristiana Muscardini*

Se Draghi dovesse seguire il suo personale interesse perché mai dovrebbe accettare di rimanere, per qualche mese, a presiedere un governo formato da partiti che, chi più chi meno, hanno comunque dimostrato di preferire il proprio tornaconto elettorale all'interesse comune?

Draghi è arrivato a Palazzo Chigi avendo già ottenuto dalla vita, per suoi meriti, i massimi successi e riconoscimenti, come dimostrano, una volta di più, le recenti dichiarazioni di tanti capi di Stato e di governo, accreditati organi di stampa e mondi economici. Se Draghi, come ha dimostrato in tante occasioni, tiene più al bene dell'Italia e dell'Europa, agli interessi legittimi di tutti quei cittadini, personalità culturali, categorie ed



imprese, ed anche amministratori pubblici, che in questi giorni hanno

alzato la testa chiedendogli di restare, Draghi non potrà che rimanere accettando il rischio. Rischi ce ne saranno e bocconi amari da far perdere la calma anche ad un santo perché molti di quelli che oggi gli chiedono di restare saranno i primi a cercare di portarlo, poi, ai margini di quel mondo politico che credono di rappresentare.

Se Draghi se ne va molti diranno che ha abbandonato la nave nella tempesta, che ha fatto prevalere l'orgoglio alle necessità del Paese. Se resta gli stessi, e non solo, diranno che si vuole appropriare della politica usurpando i partiti dal diritto di voto e che la democrazia ha subito un nuovo vulnus. La verità è che, comunque, Draghi, grazie alla sciagurata scelta di Conte, che una volta di più ha dimostrato di non capire niente, ha, proprio in questi giorni, trovato quella legittimità politica che i partiti hanno perso da tempo. Se ieri Draghi era stata una scelta di

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Mattarella, accettata per necessità dalla coalizione di tutti, salvo FdI, oggi, con la richiesta di rimanere che gli hanno espresso più di 1300 sindaci, il corpo accademico, sindacati di lavoratori ed imprenditori, associazioni della società civile e con il consenso espresso da tanti cittadini, Draghi ha ottenuto quell'investitura politica necessaria a renderlo personalità sopra le parti e politicamente, profondamente, dentro la cosa pubblica, la res pubblica. Come sempre mentre vi è chi cerca di costruire ponti per superare la crisi altri distruggono e più si parla più è a rischio la credibilità italiana nel mondo e intanto i problemi si aggravano.

Alcuni sembrano non essere in grado di comprendere che se in democrazia votare è un diritto

dovrebbe essere un dovere delle forze politiche, specie di quelle che chiedono ad ogni piè sospinto il voto come se fosse un mantra, chiedersi da dove deriva quella sfiducia che ha portato il partito dell'astensione ad essere ormai maggioranza relativa.

I partiti promettono quello che, se governeranno, non saranno in grado di mantenere, si nutrono di atteggiamenti arroganti e frasi fatte, non hanno democrazia interna, continuano a scippare agli elettori il diritto di scelta, nominano i parlamentari secondo la loro vicinanza alla leadership invece che farli scegliere dai cittadini. La incapacità, non solo dei leader, di autocritica, l'assoluta certezza di avere la verità rivelata, la difesa di alcune categorie senza valutare le conseguenze nel contesto generale

della società, la mancanza di cultura geopolitica, di empatia e l'indifferenza ad ogni seria analisi sociale sono tra le cause che, se continueranno, renderanno sempre più forte l'astensione. D'altra parte a un certo tipo di leader non importa che vadano a votare tutti ma solo che vadano a votare i loro sostenitori perché per certi politici politicanti la democrazia non è portare il più gran numero di elettori a poter scegliere liberamente ma arrivare al governo con la maggioranza di quella minoranza che si recata alle urne!

Il retro pensiero di troppi è ormai da tempo "meno vanno a votare meglio è", per averne conferma basta analizzare i dati delle elezioni di questi anni.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Tutte le ragioni di Draghi e il nuovo patto per salvare il Paese

di On. Nicola Bono

Non occorre avere il dono della premonizione del futuro per intuire che tutti i partiti, dopo le elezioni del Presidente della Repubblica, avrebbero intrapreso la strategia per il progressivo logoramento di Draghi.

E se è vero che a dare fuoco alle polveri è stato Conte, che in tal modo ha definitivamente confermato la sua inadeguatezza a qualsiasi ruolo politico, per assenza congenita di acume e carisma, non è purtroppo l'unico responsabile del processo di delegittimazione continua delle attività dell'esecutivo a guida Draghi, che è la vera ragione delle dimissioni del Presidente del Consiglio.

Non v'è dubbio infatti che Draghi abbia ragione su tutta la linea.

Fino all'uscita scomposta e disperata di Conte, quali sono state infatti le dinamiche all'interno della maggioranza in relazione alla coerenza del patto di governo?

Quale è stato il comportamento di tutti i partiti, specialmente su due elementi fondamentali e dirimenti



per le sorti presenti e future del Paese e cioè le riforme e la politica di spesa pubblica, per non parlare dell'Ucraina?

Sei mesi di dure polemiche quotidiane su ogni punto delle riforme, che sono state stravolte, mutilate, accantonate, svuotate e oggetto di battaglia politica, confermando la volontà dei partiti di non volere alcun effettivo cambiamento del sistema obsoleto, che costituisce il principale freno

allo sviluppo economico e sociale nazionale.

Non era, quindi, solo il M5S a creare problemi, che purtroppo con le sue "battaglie identitarie", dal superbonus di 32 miliardi di euro, e le sue conseguenti truffe plurimiliardarie, insieme al reddito di cittadinanza, ha fatto strame di risorse, penalizzato il mercato del lavoro e che, proprio sul mantenimento di queste norme assurde, ha avviato la crisi, ma anche Salvini ci ha messo molto di suo e FI, quando si è trattato di temi come la giustizia, la concorrenza o il fisco, a giocare all'opposizione e minare le proposte del governo, o lo stesso PD, che non si è sottratto alle "battaglie identitarie" e, oltre a concorrere alle modifiche delle proposte governative, votate da tutti i ministri all'unanimità, ha pensato bene di aggiungere altri temi divisivi come lo Jus scholae o la liberalizzazione delle droghe

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

leggere, offrendo ulteriori motivi a chi cercava solo ragioni di scontro.

Un Governo di unità nazionale, nato per le emergenze, che viene messo da mesi in costante stato di assedio e ricatto da tutti i partiti che lo compongono, come può adempiere al proprio mandato?

Questa è la domanda, l'unica possibile di Draghi, nel decidere di dimettersi.

Perché il vero problema è l'evidenza che ormai da anni i partiti italiani non hanno alcuna dignità, coerenza e visione politica.

La cosiddetta rivendicazione della identità, sotto forma di provvedimenti, è la più patetica forma di ammissione di non avere alcuna reale identità, né ideologica, né ideale, né culturale, e soprattutto contenuti, progetti e visioni di un originale modo di concepire il governo del Paese.

Partiti ridotti a comitati elettorali, che si auto-referenziano con la personalizzazione dei leader che, a loro volta, passano le giornate a pronunciare slogan del tutto vuoti di significato ed inseguono algoritmi come fanno i peggiori influencer della rete.

Ecco perché quando la Meloni invoca le elezioni non è credibile, perché il popolo elettore non può essere chiamato a scegliere nel vuoto pneumatico in cui versa la politica attuale.

Demandare al voto popolare, per la quinta volta consecutiva dopo il Porcellum, una scelta sul nulla è vergognoso e onestamente patetico, specialmente per l'esproprio della scelta dei rappresentanti, che rimane totalmente prerogativa dei capi partito. Quindi un vuoto politico ed una totale assenza di riferimento popolare sugli eletti, pura espressione della casta dei capi partito.

Ma che sistema democratico è questo?

Ma proprio perché la situazione è così devastata che occorre salvaguardare Draghi, quale oggettivamente unico soggetto dotato degli strumenti per offrire ciò che realmente serve al Paese, che è del tutto ignorato dalla politica.

Ma Draghi non accetterà mai di restare alla Presidenza senza la certezza che questa politica faccia davvero un passo indietro.

Ed allora l'unica soluzione è la stipula di un nuovo patto politico che fissi il perimetro delle riforme, delle linee di gestione dell'economia e della spesa pubblica, delle politiche di contrasto alla pandemia e la conferma dell'impegno alla difesa dell'Ucraina dall'aggressione Russa, insieme ai partner europei, con un impegno d'onore che l'adesione a tale patto costituisca per tutti i firmatari un obbligo da osservare per tutta la durata del

governo e definisca in questo l'identità dei partiti che hanno scelto l'unità nazionale quale bene comune da preservare e il rilancio del Paese attraverso le riforme.

Un patto anti lobby, che dovrebbe essere condiviso da tutti i partiti per il bene comune e che produrrebbe in pochi mesi ciò che la politica italiana non è riuscita a realizzare in oltre 40 anni.

Tale patto andrebbe sottoposto a tutti i partiti, compresi FdI, perché sarebbe l'unico modo giusto per azzerare le differenze elettorali per le prossime elezioni da tenersi nel 2023.

I temi al di fuori del patto, che non riguardano le questioni del governo di unità nazionale, resterebbero terreno di confronto politico che non inficerebbe l'azione di salute pubblica, ma che consentirebbe il libero confronto dei partiti con i cittadini.

Così si qualificerebbero nei fatti i veri patrioti e chi non ci sta, evidentemente, non lo sarebbe.

Solo a queste condizioni, e con l'impegno dei partiti di fare una riforma elettorale che restituisca ai cittadini il diritto di scelta dei propri rappresentanti in Parlamento, si potrebbe uscire dall'empasse e scongiurare una ennesima elezione inutile, al servizio unicamente della casta politica ingiustamente e catastroficamente dominante.

omeo@imprese

La parità dollaro/euro

di Francesco Pontelli - Economista



La sostanziale parità tra euro e dollaro sta scatenando commenti molto spesso favorevoli legati alla conseguente svalutazione dei nostri prodotti favorendone la loro esportazione.

L'illusione parte dal convincimento che una semplice maggiore capacità di esportazione (espressione della diminuzione del valore commerciale e non certo di una maggiore capacità produttiva) di un sistema economico possa di per sé rappresentare la soluzione alle problematiche dello stesso.

Questa linea strategica di sviluppo economico rappresenta il consueto errore che portò alla crisi finanziaria del 1992 alla quale fece seguito un

prelievo forzoso del 6×1000 sui conti correnti dei cittadini italiani.

La similitudine con quel periodo, che decretò la fine della prima repubblica, nasce proprio da questa illusione la quale, oggi come allora, viene utilizzata dalla classe politica e dirigente Italiana per non mettere

mano alla spesa pubblica e continuare la sua crescita inarrestabile così come dello stesso debito.

La discesa dell'euro, invece, esprime sostanzialmente la sfiducia, e quindi una sostanziale decrescita degli investimenti e una flessione della



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

domanda di valuta europea del mondo finanziario nei confronti dei paesi dell'Unione europea ed in particolare verso i paesi maggiormente industrializzati e dipendenti dal gas russo come Germania ed Italia.

La crescita del dollaro, poi, si avvale anche di una politica monetaria della Fed più restrittiva, quindi con tassi di interesse in crescita, il che determina una maggiore remunerazione del capitale rispetto allo scenario europeo.

Una scelta del massimo organo finanziario statunitense sostanzialmente determinato dalla diversa tipologia di inflazione la quale, nel mercato statunitense, rappresenta la classica inflazione da domanda e quindi l'espressione di un'economia in crescita.

Viceversa, nel caso europeo e nello specifico dell'Unione Europea, l'inflazione rappresenta una origine

esogena, cioè viene importata attraverso l'escalation dei costi delle materie prime, in particolare energetiche.

Tornando, quindi, alla parità tra dollaro ed euro non risulta difficile immaginare uno scenario futuro inflattivo a doppia cifra legato alla totale assenza di una politica fiscale finalizzata ad abbassare le aliquote percentuali calcolate sul valore nominale dei beni di consumo in costante crescita abbinata ad una continua crescita della spesa pubblica, espressione della assoluta irresponsabilità della classe politica e governativa.

Paradossalmente solo una recessione economica potrà impedire il raggiungimento della doppia cifra inflattiva determinata dalla diminuzione sostanziale della domanda.

A questo si aggiunga l'ultima illusione legata alla percezione di una maggiore competitività del

nostro Paese all'interno del mercato del turismo che lascia inalterati tutti i nodi che ne hanno in questi ultimi anni impedito la crescita della nostra economia.

In questo contesto andrebbe ricordato infatti come l'unica dimostrazione della crescita complessiva di uno stato e della propria economia venga rappresentata dall'apprezzamento della valuta nella quale l'economia stessa viene rappresentata e non certo dalla sua svalutazione. La parità, quindi, tra le due valute, lasciando sostanzialmente inalterati i meccanismi di spesa così come la politica fiscale e le strategie macroeconomiche governative, determinerà semplicemente un marginale aumento dell'export e solo se verranno affrontati i temi fiscali legati alle politiche energetiche una ricaduta positiva per l'intero sistema economico italiano.

Nonostante le sanzioni 13 imprese italiane fanno ancora affari con Mosca

di Cristiana Muscardini

Risulterebbe che queste aziende continuano ad operare in Russia, quali sono le eventuali sanzioni europee? certo con quello che Putin continua a fare in Ucraina, bombardando case di civile abitazione ed uccidendo cittadini inermi, viene istintivo pensare che almeno noi dovremmo rinunciare ai prodotti di quelle aziende che, nonostante le sanzioni, continuano a fare affari con un paese che ha stravolto e calpestato ogni regola democratica.

<https://www.wallstreetitalia.com/podcast/russia-13-imprese-italiane-si-rifiutano-di-lasciarla-non>



Trapianti in aumento, record di donatori Covid

di Carlo Sala

L'Italia segna un record nel campo dei trapianti: è stato il primo Paese al mondo a rendere possibile l'uso di organi da donatori positivi al Sars-Cov-2. E oggi è in cima alla classifica globale per numero di trapianti da donatori Covid: 21 nel 2021, in aggiunta ai 7 di fine 2020, tutti andati a buon fine. Il dato emerge dal rapporto della Rete nazionale trapianti sul 2021 pubblicato dal Centro nazionale trapianti (Cnt).

In totale i trapianti eseguiti in Italia lo scorso anno sono stati 3.794, di cui 3.417 da donatore deceduto (+9% sul 2020) e 377 da donatore vivente (+24%). Il 2021, spiega nel Rapporto il direttore generale del Centro Nazionale Trapianti, Massimo Cardillo, "è stato l'anno della ripresa post-pandemica". Per Cardillo la Rete trapiantologica italiana "ha dimostrato ancora una volta di essere solida e resiliente, anche rispetto all'esperienza di altri Paesi. Questi risultati sono stati ottenuti nonostante il Covid-19 non abbia allentato la sua pressione sui nostri ospedali".

Segnali positivi arrivano da tutti i principali indicatori del processo di donazione. In particolare, i donatori utilizzati a scopo di trapianto sono stati 1.387 rispetto ai 1.235 del 2020 e ai 1.379 del 2019. Allo stesso modo è salito il tasso di donazioni utilizzate per milione (Pmp), che nel 2021 è stato pari a 23,3, dato "estremamente incoraggiante se confrontato con quello registrato nel 2020 (20,5) ma anche con il dato del 2019 (22,8), anno in cui avevamo rilevato la seconda migliore performance di sempre", si legge nel Rapporto.



In Italia sono 11.958.916 i cittadini hanno registrato la propria dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti dopo la morte nel Sistema Informativo Trapianti (Sit). L'86,6% di tutte le dichiarazioni di volontà presenti nel Sit sono state registrate nei Comuni al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, l'11,8% sono raccolte dall'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule) e l'1,6% dagli sportelli Asl.

Nei Comuni, in particolare, nel 2021 sono state raccolte 3.201.540 dichiarazioni di volontà, di cui 2.204.318 consensi e 997.222 opposizioni. Sono stati invece 214 gli ospedali italiani nei quali sono stati reperiti i 1.387 donatori deceduti utilizzati nel 2021.

Dati positivi anche per le liste d'attesa per un trapianto, che al 31 dicembre 2021 ospitavano 8.065

pazienti con un calo del 2,69% rispetto al 2020. In particolare si registra "un calo notevole" per le liste d'attesa di pancreas (-9,45%) e rene (-2,87%) rispetto agli altri organi (-1,57% per il polmone, -0,91% per il cuore, -1,62% per il fegato). I tempi medi di attesa per ciascun organo nelle liste standard vanno da 3,7 anni per il trapianto di cuore a 1,7 anni per il fegato, che si riducono per i pazienti in lista d'urgenza nazionale a 18 giorni per il cuore e meno di 2 per il fegato.

Secondo Cardillo, che sottolinea "il grande impegno dei sanitari, soprattutto quelli in servizio nelle terapie intensive, e nei centri trapianto", il rapporto dimostra che "il sistema è maturo" per affrontare le sfide del futuro e l'accesso alle risorse del Pnrr "potrà aiutare a migliorare l'architettura tecnologica e quindi la capacità di risposta alle esigenze dei cittadini".

L'UE rafforzerà l'industria europea della difesa mediante appalti comuni con uno strumento di 500 milioni di euro

La redazione



La Commissione ha adottato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA) per il periodo 2022-2024. Come annunciato nella comunicazione congiunta sulle carenze di investimenti nel settore della difesa di maggio, la Commissione mantiene il suo impegno di istituire uno strumento a breve termine dell'UE volto a rafforzare le capacità industriali europee nel settore della difesa mediante appalti comuni degli Stati membri dell'UE. Lo strumento, in risposta a una richiesta del Consiglio europeo, mira a rispondere alle esigenze più urgenti e critiche di prodotti della difesa, derivanti all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. La Commissione

propone di impegnare 500 milioni di € del bilancio dell'UE dal 2022 al 2024. Lo strumento incentiverà gli Stati membri ad effettuare acquisizioni congiunte, in uno spirito di solidarietà, e agevolerà l'accesso di tutti gli Stati membri ai prodotti della difesa di cui vi è urgente bisogno.

Eviterà la concorrenza tra gli Stati membri per gli stessi prodotti e agevolerà i risparmi sui costi. Rafforzerà l'interoperabilità e consentirà alla base tecnologica e industriale di difesa europea (EDTIB) di adeguare meglio e potenziare le sue capacità produttive per fornire i prodotti necessari. Lo strumento sosterrà le azioni dei consorzi composti da almeno tre Stati membri. Le azioni ammissibili possono comprendere nuovi progetti di appalti nel settore della difesa o l'ampliamento dei

progetti avviati dall'inizio della guerra.

In particolare, lo strumento sarà volto a:

- promuovere la cooperazione degli Stati membri in materia di appalti nel settore della difesa. Ciò contribuisce alla solidarietà, all'interoperabilità e all'efficienza della spesa pubblica, previene gli effetti di spiazzamento (impossibilità per gli Stati membri di soddisfare la loro domanda di prodotti della difesa a causa di un picco della domanda) ed evita la frammentazione;
- promuovere la competitività e l'efficienza della base tecnologica e industriale di difesa europea, in particolare accelerando

l'adeguamento dell'industria ai cambiamenti strutturali, compreso l'aumento delle sue capacità produttive, derivante dal nuovo contesto di sicurezza a seguito dell'aggressione russa in Ucraina.

Lo strumento sosterrà le azioni che soddisfano le condizioni seguenti:

- un consorzio di almeno tre Stati membri;
- l'espansione delle cooperazioni esistenti o nuove cooperazioni per l'acquisizione comune dei prodotti della difesa più urgenti e critici;
- procedure di appalto che

riflettono il coinvolgimento dell'EDTIB.

Lo strumento terrà conto dei lavori della task force per le acquisizioni congiunte nel settore della difesa istituita dalla Commissione e dell'alto rappresentante/capo dell'Agenzia europea per la difesa. La task force agevola il coordinamento delle esigenze degli Stati membri in materia di appalti a brevissimo termine e collabora con gli Stati membri e i fabbricanti di materiali per la difesa dell'UE al fine di sostenere le acquisizioni congiunte per ricostituire le scorte.

In risposta all'urgenza della situazione, sei settimane dopo essere stata incaricata dal Consiglio europeo, la Commissione ha

adottato la proposta di regolamento in via altamente prioritaria e la trasmetterà ai colegislatori. La Commissione conta su una rapida adozione per essere in grado, entro la fine del 2022, di aiutare gli Stati membri ad affrontare in modo cooperativo le loro esigenze più urgenti e critiche di prodotti della difesa.

Inoltre, la Commissione proporrà un regolamento relativo al programma europeo di investimenti nel settore della difesa (EDIP), che fungerà da base per futuri progetti congiunti di sviluppo e acquisizione di elevato interesse comune per la sicurezza degli Stati membri e dell'Unione.

Fonte: Commissione europea



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

L'Azerbaijan raddoppierà la fornitura di gas all'Unione europea

di L.D.R.

La Russia era un fornitore di gas "inaffidabile" già prima dell'invasione dell'Ucraina.

Ora usa l'energia come arma di guerra. Per questo l'Unione europea si è rivolta all'Azerbaijan per raddoppiare la fornitura entro il 2027, per arrivare entro quella data a ricevere 20 miliardi di metri cubi. Il memorandum d'intesa è stato firmato a metà del mese di luglio dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente azero, Ilham Aliyev, nella residenza presidenziale di Zagulba, a circa 25 chilometri a nord-ovest di Baku, sulla pittoresca costa del Mar Caspio.

Prevede una tappa intermedia: passare entro l'anno dagli attuali 8,1 miliardi di metri cubi a 12 miliardi. E si riuscirà grazie al Tap, la Trans-Adriatic Pipeline, che rappresenta l'ultima sezione del Corridoio meridionale del gas, e arriva in Puglia. "L'Italia sarà tra i primi beneficiari di questa operazione perché già ora importa dall'Azerbaijan 6 miliardi di metri cubi di gas (è il terzo fornitore)", ha spiegato una fonte Ue. "Già a novembre faremo degli stress test sul Tap per verificare la sicurezza dell'approvvigionamento con l'aumento della fornitura". Per il raddoppio serviranno dei lavori che faranno parte di un Progetto di interesse comune europeo.

"Sono felice di contare sull'Azerbaijan, nostro partner energetico cruciale", ha commentato von der Leyen dopo la firma del memorandum d'intesa. "Raddoppieremo la fornitura di gas dall'Azerbaijan all'Ue. Con questo memorandum d'intesa



ci impegniamo per l'espansione del Corridoio meridionale del gas, che è già una via di approvvigionamento molto importante per l'Unione europea, erogando attualmente 8,1 miliardi di metri cubi di gas l'anno", ha spiegato. "E amplieremo la sua capacità a 20 miliardi di metri cubi

in pochi anni. Già dal prossimo dovremmo raggiungere i 12 miliardi di metri cubi", ha aggiunto.

Il Corridoio meridionale del gas è lungo 3.500 chilometri ed è entrato in funzione il 31 dicembre 2020 e



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

“vediamo già i vantaggi di questa cooperazione”, ha confermato il presidente azero, Aliyev. Alimentato dal gigantesco giacimento Shah Deniz II, nella parte azera del Mar Caspio, il Corridoio è costituito dal Tap, la sua ultima sezione, che collega il Gas Natural Transanatolio Pipeline (Tanap) al confine turco-greco a Kipoi, attraversa la Grecia, l'Albania e il Mar Adriatico e termina appunto in Puglia. Inoltre, una sezione del Tap va anche in Bulgaria, che riceverà un miliardo di metri cubi di gas all'anno. La capacità del Tap è attualmente di 10 miliardi di metri cubi l'anno, ma può essere portata a 20 miliardi aggiungendo due stazioni di compressione e modificando quelle esistenti. Un lavoro stimato in circa 4,5 miliardi di euro.

La sfida resta quella di battere sul tempo la Russia: sostituire le sue forniture prima che chiuda

definitivamente i rubinetti. Attualmente il gas russo copre il 40% del fabbisogno dell'Europa, ma Mosca ha già ridotto (o tagliato completamente) la fornitura a dodici Stati membri. Negli ultimi mesi, le consegne attraverso l'Ucraina sono diminuite di quasi il 30% e quelle effettuate attraverso il gasdotto Nord Stream, che trasporta il gas russo direttamente in Germania sotto il Mar Baltico, sono diminuite del 60%. Attualmente il Nord Stream 1 è fermo per manutenzione programmata almeno fino al 21 luglio ma nessuno ha la certezza che riprenderà. “Non sappiamo cosa accadrà quest'estate, dobbiamo essere vigili”, ha dichiarato l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Josep Borrell.

Nella prima metà del 2022 l'importazione di gas

liquefatto (Gnl) non russo è aumentata di 21 miliardi di metri cubi mentre la fornitura da gasdotti non dalla Russia è aumentata di 14 miliardi di metri cubi, in arrivo da Norvegia, Mar Caspio, Regno Unito e Nordafrica. La fornitura dai gasdotti russi è calata di 28 miliardi a 45 miliardi di metri cubi mentre l'importazione di Gnl dagli Stati Uniti è stata di 30 miliardi (in tutto il 2021 fu di 22 miliardi).

Ma a Baku non si è parlato solo di fossili. Il memorandum include anche la promozione delle energie rinnovabili, poiché l'Azerbaijan ha “un enorme potenziale” in questo campo, specialmente nell'energia eolica offshore e nell'idrogeno verde, ha evidenziato von der Leyen. E sono stati stabiliti gli impegni per ridurre le emissioni di metano. L'obiettivo ultimo è sempre la neutralità climatica entro il 2050.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Assegnati all'Italia 42,7 miliardi di euro per contribuire alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla modernizzazione, riducendo nel contempo le disparità regionali

La redazione

Grazie all'adozione dell'accordo di partenariato per la politica di coesione tra la Commissione e l'Italia, nel periodo 2021-2027 l'Italia riceverà dall'UE 42,7 miliardi di € per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale; un'attenzione particolare sarà riservata alle regioni meridionali.

L'accordo di partenariato stabilisce le priorità di investimento concordate per la transizione verde e digitale dell'Italia, sostenendo nel contempo le zone più fragili a livello socioeconomico e i gruppi vulnerabili. La dotazione totale della politica di coesione, unitamente al cofinanziamento nazionale, ammonta a 75 miliardi di €.

Oltre 30 miliardi di € stanziati a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) saranno assegnati alle regioni meno sviluppate dell'Italia meridionale, un sostegno mirato che è essenziale per ridurre il divario (ancora ampio) tra le regioni in termini di attività economica, opportunità di lavoro, istruzione e accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria.

Oltre 8,7 miliardi di € stanziati a titolo del FESR saranno destinati a rendere l'energia più accessibile dal punto di vista economico, più pulita e più sicura, come pure a investire nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio e nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Le risorse del FESR confluiranno inoltre in investimenti destinati alla



mobilità sostenibile e a rendere le regioni, le città e le infrastrutture più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici e ai rischi naturali.

L'Italia investirà in misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza a fenomeni quali tempeste, inondazioni e siccità; 1,2 miliardi di € provenienti dal FESR saranno ad esempio impiegati per migliorare l'efficienza della rete idrica nazionale, promuovendo allo stesso tempo la digitalizzazione e il monitoraggio intelligente anche nel settore del trattamento delle acque reflue.

Un miliardo di € stanziato a titolo del Fondo per una transizione giusta (JTF) contribuirà ad attenuare gli effetti della transizione verde e a sostenere la diversificazione delle attività economiche attualmente basate su industrie ad alta intensità di carbonio. Le aree più colpite del paese sono il Sulcis Iglesiente in

Sardegna e la zona di Taranto in Puglia.

L'Italia destinerà 9,5 miliardi di € al miglioramento della competitività industriale in tutte le regioni, alla digitalizzazione e alla produttività delle piccole e medie imprese (PMI) e al sostegno a ricerca, sviluppo e innovazione.

15 miliardi di € provenienti dal FSE+ saranno investiti in misure di inclusione sociale e misure di politica attiva del lavoro e di formazione per dare impulso all'occupazione giovanile nell'ambito della garanzia per i giovani, ad esempio tramite apprendistati, al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

Per affrontare la mancanza di personale qualificato e accrescere la flessibilità del mercato del lavoro, l'Italia investirà nel miglioramento delle competenze e nella riqualificazione dei lavoratori.

Saranno intrapresi sforzi sostanziali per aiutare gli indigenti e, in particolare, per far uscire i minori dalla povertà, in linea con la garanzia europea per l'infanzia.

Altri finanziamenti saranno destinati ad affrontare il divario di genere nel tasso di occupazione (il più elevato nell'UE) sostenendo l'imprenditoria femminile, agevolando l'accesso ai servizi di conciliazione, incoraggiando un maggiore coinvolgimento degli uomini nelle

mansioni assistenziali e promuovendo soluzioni innovative in materia di benessere a livello aziendale.

518 milioni di € stanziati a titolo del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) contribuiranno a realizzare un settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile e a basse emissioni di carbonio nel Mediterraneo, a rafforzare la

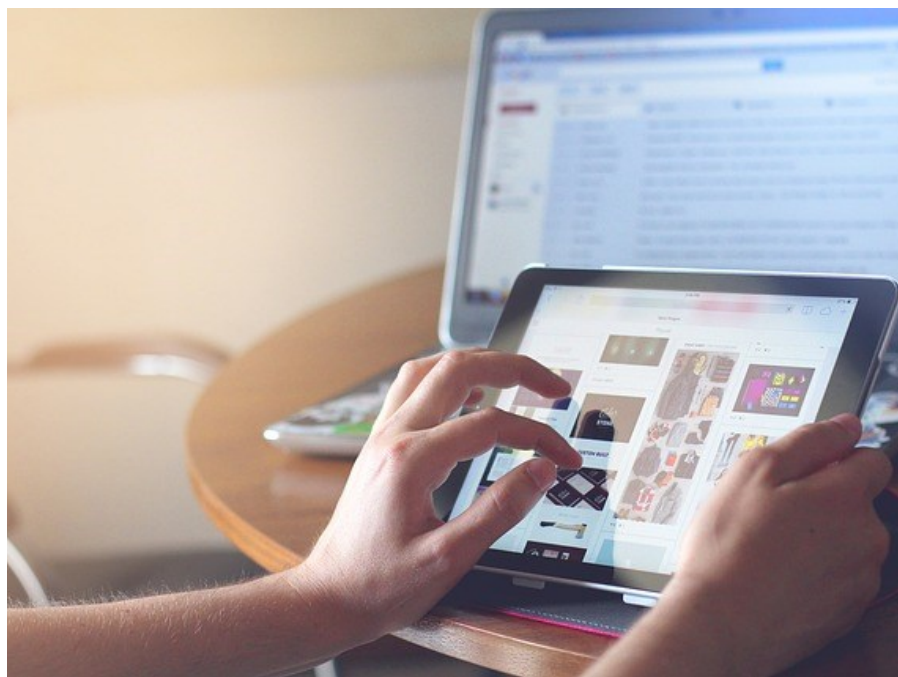
sostenibilità dello sfruttamento e della gestione delle risorse acquatiche e marittime e a dare impulso all'innovazione, promuovendo nel contempo anche la decarbonizzazione dei settori dell'economia blu, la protezione dell'ambiente marino e la biodiversità. Un'attenzione particolare sarà riservata alle comunità costiere locali.

Fonte: Commissione europea

Un nuovo patto per rafforzare le competenze digitali

La redazione

Con il sostegno della Commissione, associazioni, imprese, organizzazioni, sindacati, università, erogatori di formazione e federazioni nazionali dell'UE hanno dato vita a un nuovo partenariato per le competenze nell'ecosistema digitale. Questo nuovo partenariato consentirà il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale dei lavoratori e attirerà un maggior numero di persone verso l'industria digitale. Il partenariato aiuterà i cittadini e le imprese ad acquisire le competenze digitali necessarie, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi relativi alle transizioni digitale e verde dell'economia europea. Si concentrerà in primo luogo sul miglioramento delle competenze della forza lavoro dei partner del settore digitale. I partner svilupperanno poi obiettivi comuni, ad esempio sul numero di persone che necessitano di essere riqualificate, e monitoreranno i futuri sviluppi in materia di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione. Facendo seguito agli impegni assunti in altri ecosistemi industriali, questo nuovo partenariato fa parte del patto per le



competenze, una delle iniziative faro dell'agenda per le competenze per l'Europa. Il nuovo partenariato collaborerà strettamente con altri partenariati esistenti in altri settori in cui le competenze digitali svolgono un ruolo cruciale. Punterà a sinergie e collaborazione con altre iniziative esistenti (come la coalizione per le competenze e le occupazioni digitali o la rete dei poli europei dell'innovazione digitale) per utilizzare le migliori pratiche e gli

orientamenti esistenti come fonte di ispirazione per il partenariato. Il patto per le competenze contribuisce al conseguimento di uno dei tre obiettivi sociali dell'UE stabiliti nel pilastro europeo dei diritti sociali, ovvero che, entro il 2030, almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ogni anno ad attività di formazione.

Fonte: Commissione europea

Nuovo Bauhaus europeo: 20 comuni di piccole e medie dimensioni riceveranno un sostegno per progetti all'avanguardia

La redazione

La Commissione ha annunciato oggi i 20 vincitori del primo bando del nuovo Bauhaus europeo (NBE) dedicato a progetti di trasformazione basati sul territorio e guidati da comuni di piccole e medie dimensioni. I progetti incarnano i valori del nuovo Bauhaus europeo — sostenibilità, estetica e inclusione — e attengono a uno dei quattro settori d'azione (ristrutturazione di edifici e spazi pubblici, conservazione e trasformazione del patrimonio culturale, adeguamento e trasformazione degli edifici per soluzioni abitative economicamente accessibili o riqualificazione di spazi urbani o rurali). I vincitori provengono da 15 Stati membri: Bulgaria, Danimarca, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. I vincitori riceveranno da un gruppo di esperti interdisciplinari la profonda consulenza necessaria per trasformare in realtà le idee dei loro progetti NBE. Tra i vincitori il Comune di Cantù (CO) con il progetto "Furniture and Lacework Widespread Museum" FULAWIM, museo diffuso del mobile e del merletto con sede centrale tra Villa Calvi e l'ex Chiesa Sant'Ambrogio, finalizzato a valorizzare e preservare le tradizioni produttive e culturali del territorio, promuovere il patrimonio architettonico e accrescere l'attrattività turistico, culturale e commerciale. Le conoscenze e gli insegnamenti tratti durante questo processo confluiranno in una gamma di strumenti messi a disposizione di altri comuni e del grande pubblico interessato a sviluppare nuovi progetti NBE o a riprodurli. Per



questo bando, intitolato "Sostegno alle iniziative locali del nuovo Bauhaus europeo", sono pervenute 87 proposte provenienti da 18 diversi Stati membri. La Commissione ha selezionato i 20 vincitori tra le proposte con il punteggio più elevato, puntando a un'equa distribuzione dei territori in termini di equilibrio geografico, dimensioni del comune e caratteristiche socioeconomiche. I progetti NBE selezionati spaziano dall'inclusione sostenibile di

comunità vulnerabili alla riqualificazione di siti industriali, dalla promozione di comunità locali dinamiche all'abbinamento tra la digitalizzazione e i settori creativi nei centri d'arte e di cultura, dalle attività transfrontaliere alla focalizzazione sulle isole e sui quartieri. I comuni ospitanti hanno tra 700 a 85 000 abitanti.

Fonte: Commissione europea



REACT-EU: oltre 433 milioni di euro a Belgio, Italia e Lussemburgo per sostenere l'occupazione, la sanità e le persone in fuga dall'aggressione russa contro l'Ucraina

La redazione

I Belgio, l'Italia e il Lussemburgo riceveranno ulteriori 433,79 milioni di € nell'ambito di REACT-EU per sostenere l'occupazione, la sanità e le persone in fuga dall'aggressione russa contro l'Ucraina. In Belgio, 33,4 milioni di € provenienti dal Fondo sociale europeo (FSE) miglioreranno l'orientamento, la consulenza e il sostegno all'occupazione. L'obiettivo è integrare nel mercato del lavoro i rifugiati ucraini e le persone vulnerabili in cerca di lavoro che hanno perso il lavoro dopo la pandemia di COVID-19 o si trovano in condizioni di lavoro precarie, con particolare accento sullo sviluppo delle competenze digitali. A Lussemburgo, il Fondo di aiuti agli indigenti riceverà 390 000 € per fornire più aiuti alimentari alle persone bisognose. Tali fondi consentiranno al Lussemburgo di continuare a rispondere non solo alle attuali esigenze delle famiglie in situazioni precarie, ma anche alle necessità più elevate e alle nuove esigenze di approvvigionamento alimentare causate dalle conseguenze sociali della pandemia. In Italia, 136 milioni di € saranno aggiunti al programma operativo "Governance e capacità istituzionale" per contribuire ad alleviare la pressione sul sistema



sanitario nazionale, sostenere l'assunzione di nuovi operatori sanitari pubblici e coprire i costi delle ore lavorative supplementari prestate da 23 200 medici e da altro personale sanitario durante la pandemia. Inoltre, 264 milioni di € saranno utilizzati per l'acquisto di dosi di vaccini contro il COVID-19. A titolo della quota 2021 di REACT-EU erano già stati stanziati 40 miliardi di € per aiutare gli Stati membri a riprendersi dalla pandemia, investire nella transizione digitale e verde e, più recentemente, per integrare le

persone in fuga dalla guerra in Ucraina. Dal marzo 2022 la Commissione ha inoltre versato agli Stati membri prefinanziamenti per un importo di 3,5 miliardi di € a titolo di REACT-EU. La Commissione ha poi recentemente presentato la proposta FAST-CARE per garantire che i prefinanziamenti siano aumentati di altri 3.5 miliardi di €, da versare nel 2022 e nel 2023.

Fonte: Commissione europea



Tenaris

Anno europeo della gioventù: 25 giovani selezionati per partecipare alla rete giovanile dei paesi e territori d'oltremare (PTOM) dell'UE

La redazione

La Commissione europea ha annunciato l'elenco dei 25 membri della rete giovanile PTOM (OTC Youth Network) dell'Unione europea. Questa rete, che riunisce giovani dei 13 paesi e territori d'oltremare (PTOM), mira a rafforzare i legami tra i giovani che vivono nei PTOM e quelli che vivono nell'Unione europea, nonché a migliorare la conoscenza e il coinvolgimento dei giovani nel partenariato tra l'UE e i PTOM. La Commissaria per i partenariati internazionali, Jutta Urpilainen, ha dichiarato: "Il lancio della rete giovanile PTOM dell'UE dimostra ancora una volta il nostro impegno a porre i giovani al centro dei nostri partenariati internazionali, che rappresentano il fulcro del nostro primo piano d'azione per la gioventù, la cui presentazione è imminente. Questa nuova rete riunirà una serie di voci diverse con l'obiettivo specifico di rafforzare i legami tra i giovani che vivono nei PTOM e quelli residenti nell'UE, nonché di migliorare le loro conoscenze e la loro partecipazione al partenariato UE-PTOM." Nel corso del loro mandato di un anno, i membri della rete giovanile dei PTOM parteciperanno a una visita di studio della durata di una settimana a Bruxelles per comprendere meglio il funzionamento delle istituzioni dell'UE. Parteciperanno inoltre a quattro webinar per approfondire le loro competenze e conoscenze sui partenariati internazionali dell'UE nonché a varie riunioni per dialogare con leader politici europei di alto livello.

Fonte: Commissione europea



Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



La Commissione approva un regime italiano da 526,5 milioni di euro a sostegno del settore del trasporto di merci su strada

La redazione

La Commissione europea ha approvato il regime quadro italiano da 526,5 milioni di € a sostegno del settore del trasporto di merci su strada nel contesto dell'invasione russa dell'Ucraina. Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, adottato dalla Commissione il 23 marzo 2022, che si fonda sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e riconosce che tutta l'economia dell'UE sta subendo un grave turbamento.

L'Italia ha notificato alla Commissione un regime da 526,5 milioni di € a sostegno dei trasportatori di merci su strada nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

L'obiettivo del regime è fornire sostegno alla liquidità degli operatori del trasporto di merci su strada colpiti dall'aumento del prezzo del carburante diesel causato dall'attuale crisi geopolitica e dalle relative sanzioni. La misura mira ad attenuare il rischio di insolvenza per tali imprese, garantendo nel contempo la circolazione ininterrotta delle merci su strada.

La misura sarà aperta ai trasportatori di merci su strada di tutte le



dimensioni registrati in Italia colpiti dall'attuale crisi.

Nell'ambito del regime i beneficiari avranno diritto a ricevere aiuti di importo limitato sotto forma di credito d'imposta.

Il credito d'imposta sarà concesso per l'acquisto di gasolio e AdBlue per il rifornimento di veicoli utilizzati per il trasporto stradale i) di massa totale pari o superiore a 7,5 tonnellate; e ii) una categoria Euro 5 o superiore.

La Commissione ritiene che il regime italiano sia in linea con le condizioni

stabilite nel quadro temporaneo di crisi. In particolare, l'aiuto i) non supererà i 400 000 € per impresa e ii) sarà concesso entro il 31 dicembre 2022.

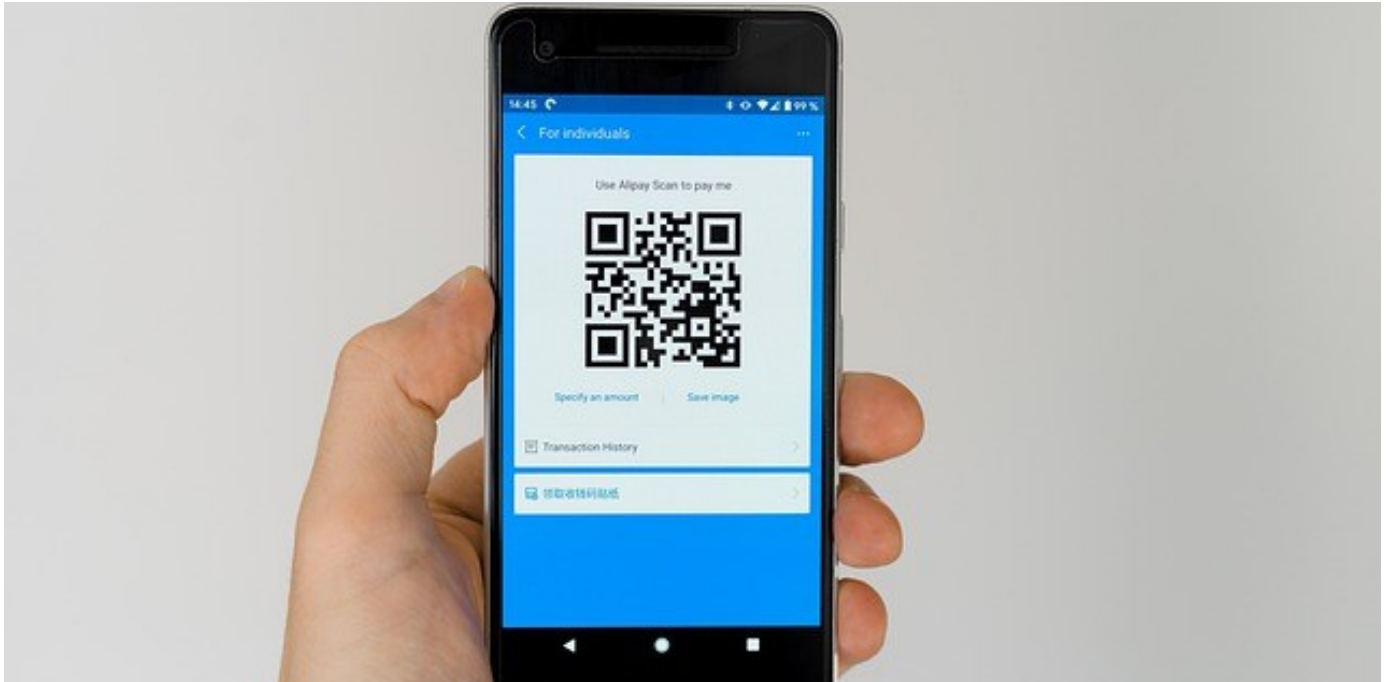
La Commissione ha concluso che il regime italiano è necessario, adeguato e proporzionato per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), TFUE e con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo.

Fonte: Commissione europea

omeo@imprese

Parte la sfida delle banche digitali e l'Italia è seconda solo al Regno Unito

di C.S.



Le banche digitali, con servizi esclusivamente da app e smartphone, sfidano il sistema bancario tradizionale in tutta Europa favoriti dal progresso tecnologico e dalla pandemia. A fronte di un calo strutturale di ricavi e margini, che nell'ultimo decennio ha portato gli istituti di credito a ridurre sportelli e personale, le challenger banks spingono sull'acceleratore, crescendo e raccogliendo capitali.

Ad analizzare gli scenari del mondo Fintech è l'area studi di Mediobanca che ha dedicato un report alle 96 challenger banks del Vecchio Continente, dove l'Italia si piazza sul podio, al secondo posto, con 12 operatori dopo il Regno Unito (37) e insieme alla Francia (12). A seguire, Germania (8) e Spagna (7). Nel paniere considerato, circa il 65% è nato dopo il 2013 mentre solo 9 società sono quotate in Borsa, di cui una italiana (illimity Bank).

Caratterizzate da una forte connotazione tecnologica, assenza di filiali fisiche e costi inferiori per i clienti, queste banche nel 2021 hanno più che raddoppiato la raccolta di fondi in venture capital, arrivata a 3,5 miliardi di euro (+129,5%), con ulteriori 1,8 miliardi nel primo semestre 2022. I ricavi 2020 sono cresciuti del 3,9%, a 7,9 miliardi, con un picco di +24,8% per le neobanks (costituite dopo il 2010) e un +19,9% segnato da realtà appartenenti a grandi gruppi bancari. Il risultato netto aggregato nel 2020 è peggiorato del 12,7%, in linea con le performance delle banche dell'eurosistema. In questo contesto, le 12 realtà italiane segnano una crescita dei ricavi 2021 del 22,8%, a 513 milioni, con un miglioramento del risultato netto (+63%) e del risultato operativo (+75,2%), dopo aver superato "brillantemente il primo anno pandemico" con un balzo del margine di intermediazione del 42,2% nel 2020.

In aumento anche la forza lavoro: +18% nel 2020 sul 2019 e +5,7% nel 2021. Gli operatori italiani – secondo il report – appaiono tuttavia di dimensioni minori e presentano valori inferiori alla media per ricavi e totale attivo. Il Paese si posiziona inoltre nelle retrovie per utilizzo dei servizi bancari online: 45% degli italiani contro una media Ue del 58% e punte del 90% nei Paesi del Nord, che spiccano anche per una bassa densità di filiali rispetto alla popolazione. Più in generale, la profonda ristrutturazione dei modelli distributivi tra il 2010 e il 2020 ha portato a una riduzione del personale bancario del 14,8% in Italia (-34,4% in Spagna, -26,4% nel Regno Unito e -13,9% in Germania) e del 30% degli sportelli (-48,3% nel Regno Unito, -48,1% in Spagna, -36,8% in Germania).

Italia primatista europea per il riciclo della carta

di Luigi De Renata

Italia da record nel 2021 in Europa con oltre 3,6 milioni di tonnellate di carta e cartone differenziati, il 3,2% in più rispetto al 2020 e pari per la prima volta a 60 chilogrammi di materiale raccolto per abitante. E' quanto risulta dal ventisettesimo rapporto annuale sulla raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone in Italia presentato da Comieco, il Consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, al Comune di Messina. Dal Rapporto risulta come l'Italia per il secondo anno consecutivo abbia raggiunto l'obiettivo UE 2030 per il tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici fissato all'85%, sia attraverso le raccolte differenziate comunali, sia con i flussi di imballaggi intercettati presso aziende e grandi utilizzatori.



Nel 2021, in particolare, il Sud Italia ha visto una crescita positiva del 4,3% grazie all'impegno di realtà come quella di Messina, classificata quest'anno capolista tra i Comuni più virtuosi d'Italia, scelta proprio come sede della presentazione dei dati nazionali.

"Il 2021 è stato nuovamente segnato da una crescita positiva per il nostro Paese nella raccolta differenziata di carta e cartone", ha dichiarato Alberto Marchi, presidente di Comieco. "Grazie all'azione coordinata di cittadini, Comuni e gestori, per la prima volta nel 2021 abbiamo superato i 60 chilogrammi di materiale raccolto per abitante a livello nazionale. Un risultato importante, impreziosito dal consolidamento dal tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici, attestatosi all'85% e che per il secondo anno ci permette di

superare l'obiettivo fissato dall'Unione Europea per il 2030".

Al Nord i dati mostrano come si sia tornati ai livelli 2019 recuperando completamente il passo falso del 2020. La raccolta cresce di 36mila tonnellate (+2%), con Liguria e soprattutto Emilia-Romagna a trascinare la ripresa. Molto bene il Centro con +37mila tonnellate (+4,5%) ma anche il Sud conferma il suo recupero nei confronti delle macroaree Nord e Centro con 38.000 tonnellate in più. Il salto più consistente è quello della Sicilia che con +14mila tonnellate supera i 40 chili per abitante per la prima volta nella sua storia.

Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco, ha messo in evidenza questi risultati: "Attraverso le 983 convenzioni attive, nel 2021 Comieco ha corrisposto ai Comuni 218 milioni di euro, con un aumento

del 44% rispetto al 2020, per la presa in carico e l'avvio a riciclo di oltre 2,5 milioni di tonnellate, pari a circa il 70% della raccolta differenziata comunale in Italia: il picco massimo di quantità gestite in tanti anni di storia".

Alla presentazione del Rapporto Comieco è intervenuto anche Giuseppe Lombardo presidente di Messinaservizi, la società di raccolta rifiuti di Messina che ha ottenuto ottimi risultati nel riciclo di carta e cartone nel 2021: "Una migliore differenziata - ha osservato - migliora l'ambiente abbatte i costi e limita il business della mafia. Riducendo infatti i rifiuti che vanno a finire in discarica, come spiegato dal procuratore di Catania Carmelo Zuccaro, possiamo contribuire a contrastare un certo business dei rifiuti che è ancora nelle mani della mafia. Siamo fieri di quanto ottenuto".

In attesa di Giustizia: la solitudine dell'avvocato

di Manuel Sarno

Non è più il momento per parlare di processi: agosto e le ferie giudiziarie incombono ed un'attività giudiziaria già agonizzante quando è a pieno regime tende a fermarsi quasi del tutto; e non è nemmeno il periodo ideale per discutere di riforme: grazie alla miope visione politica del Signor Tentenna (cit. Matteo Renzi) già autoproclamatosi "Avvocato degli Italiani" il Governo – e con esso la Ministra Cartabia – è in crisi.

A volersi fare due risate si potrebbe commentare l'indiscrezione secondo la quale Fofò Bonafede, indimenticato clown pentastellato assunto al soglio di Guardasigilli, intenderebbe candidarsi per arricchire con il suo sottile (molto sottile, praticamente impalpabile) sapere giuridico il Consiglio Superiore della Magistratura il cui rinnovo è imminente: operazione che, se non altro, gli garantirebbe un posticino al sole, dignitosamente retribuito, per altri quattro anni, diversamente reso più problematico da una nuova candidatura con il Movimento Polvere di Stelle alle prossime elezioni politiche.

E dire che proprio lui, inflessibile fustigatore di ogni malcostume nostrano e censore autorevole dei cacciatori di poltrone era stato autore di una (spernacchiata) proposta di legge che prevedeva il divieto tassativo per parlamentari e membri di governo di accedere a Palazzo dei Marescialli: una sorta di cortocircuito che, in fondo, non deve stupire considerate le recenti prodezze del suo ondivago mentore e leader politico.

Questa settimana in verità non c'è proprio nulla da ridere, soprattutto



se si annota che la notizia che ha maggiormente interessato la cronaca giudiziaria sembra essere quella del suicidio di un avvocato, gettatosi nel vuoto da una finestra del Tribunale di Milano.

Un fatto drammatico, una scelta, per l'uomo, anche emblematica quella di togliersi la vita nel luogo che avrebbe dovuto garantirgli lavoro e sopravvivenza: un uomo che ha lasciato un biglietto tratteggiando in poche righe la sua disperazione per problemi economici e famigliari ed avrebbe meritato un rispettoso silenzio.

Invece no, i cronisti si sono affannati in una ignobile gara a chi scopriva per primo quali fossero i trascorsi professionali di questo sventurato, la sua storia, i suoi problemi buttandoli tutto in pasto a morbosi lettori con aggiornamenti continui delle testate on line. E ancora se ne parla a giorni di distanza.

Chiedere rispetto per una morte così tragica non sembra eccessivo: se proprio si voleva approfondire l'argomento perché non si è pensato alla solitudine di quest'uomo che non ha saputo trovare conforto ed aiuto in alcun affetto e che probabilmente ha

sofferto senza nemmeno la consapevolezza di soffrire per la mancanza di condivisione dei suoi affanni. Che sono quelli di molti avvocati, sempre costretti a confrontarsi – oltre che con le preoccupazioni personali, sovente messe in secondo piano – con le miserie, le ansie, i dolori grandi e piccoli dei propri assistiti, osservando la regola del segreto e così introiettando, in perfetta solitudine, una massa di negatività che difficilmente viene metabolizzata ma sedimenta nell'animo.

Qui, su queste colonne non ci sarà dunque alcuno spazio se non per quella pietas che non richiede commenti ed una critica asperrima verso coloro che non la sanno praticare in nome dell'attrattività che solo il gossip sa generare e con essa un maggior numero di copie vendute.

A quei cronisti possiamo solo suggerire di non riflettere su queste considerazioni, se mai le leggeranno, evitando di guardarsi dentro se hanno paura del vuoto.

Ti sia lieve la terra, infelice Collega.

Toghe&Teglie: il club sandwich

di Manuel Sarno

Buona settimana a tutti, sono di nuovo Manuel Sarno il fondatore del Gruppo Toghe & Teglie e non più tardi di un mese fa vi ho proposto la mia ricetta per una gustosa e ricca insalata: la Ceasar's. Questa volta, invece, il suggerimento è per un altrettanto noto sandwich i cui ingredienti sono abbastanza simili. Nel Gruppo abbiamo uno specialista assoluto di panini (e non solo di quelli), Giuseppe Barreca, e chissà che non sia stimolato da questo articolo a presentare qualcuna delle sue fantasiose creazioni.



Procuratevi, per prima cosa, del pan carrè di grandi dimensioni, preferibilmente quello morbido usato per i tramezzini, senza crosta, altrimenti eliminatela con un coltello prima di passare alla tostatura: che sarà, peraltro, l'ultimo passaggio.

Procuratevi anche del petto di pollo o di tacchino tagliato molto sottile, dividetelo in fettine della larghezza non superiore a un dito e fatele abbrustolire a fuoco moderato in una padella antiaderente o anche sulla griglia per la carne con un pizzico di sale Maldon e una leggera spolverata di pepe. Per le quantità regolatevi un po' a occhio in base a quanti sandwiches dovrete

preparare: per ognuno sono sufficienti da due a quattro fette, a seconda della dimensione e degli strati che si prevede di realizzare. Contemporaneamente mettete a rassodare delle uova, contandone una metà circa di ciascuna per ogni porzione ed in un altro tegame soffriggete nel suo stesso grasso della pancetta affumicata sino a farla diventare croccante.

Nel frattempo che il pollo (o tacchino), uova e pancetta cuociono, in una ciotola inserite olio evo e mayonese e preparate un'emulsione con la quale andrete poi a mescolare nella medesima ciotola dello spinacino fresco.

Qualche pomodorino da insalata non guasta: puliteli e tagliateli a loro volta a fettine sottili salandoli leggermente.

A fine cottura di carne e uova, togliete dal fuoco, lasciate intiepidire e poi pelate ed affettate anche le uova; ora potete tostare il pane in quantità utile per uno o più sandwiches ad uno o due strati (quello nella foto ne ha uno solo) e quando sarà pronto – facendo attenzione che rimanga comunque morbido – tagliate le fette in diagonale in modo da ottenere dei triangoli che posizionerete su un ripiano.

Ora stendete sullo strato di fondo lo spinacino e ricopritelo con la carne sopra la quale andranno un paio di fettine di pomodoro e di uova ed infine la pancetta affumicata, eventualmente aggiungendo un poco di emulsione di olio e mayo. Se opterete per i due strati, sbizzarrite la fantasia nell'imbottitura e...a tavola!



Corruzione scandalosa e clamoroso abuso di potere

di Milosao

Quello che c'è di scandaloso nello scandalo è che vi ci si abitua.

Simone de Beauvoir



Sir John Emerich Edward Dalberg-Acton, conosciuto però meglio come Lord Acton, è stato un noto storico e politico britannico del XIX secolo. Grazie alle sue capacità, alla sua formazione scolastica al St. Mary's College, noto seminario cattolico, nonché alla sua propensione per la storia, essendo anche un poliglotta, si distinse soprattutto come un rispettato sostenitore del cattolicesimo liberale. Con i suoi articoli e le sue lettere, pubblicate su The Times, Lord Acton prese parte al dibattito sui rapporti tra la Chiesa cattolica e il liberalismo. Si distinse molto anche durante la crisi in cui si trovò la Chiesa in seguito al sostegno che il Papa Pio IX diede al dogma dell'infallibilità papale, schierandosi pubblicamente contro quella decisione. Tra le tante sue pubblicazioni è nota anche una

lettera che Lord Acton scrisse al noto storico Mandell Creighton il 5 aprile 1887. Creighton era un eminente professore di storia ecclesiastica all'Università di Cambridge e Canonico di Windsor. Quella lettera era parte di un lungo scambio di opinioni tra Lord Acton e Mandell Creighton, il quale era propenso però a un relativismo morale acritico nel riguardo delle alte autorità della Chiesa Cattolica arrivando fino al punto di sostenere che bisognava "chiudere un occhio" sulla corruzione e/o sugli abusi dei papi e di altri, mentre Lord Acton è stato sempre molto critico rispetto alla corruzione e agli abusi di chiunque fosse, papi compresi. Riferendosi all'Inquisizione e alle sue drammatiche e crudeli ripercussioni, ma soprattutto al ruolo dei papi e delle alte autorità ecclesiastiche, Lord Acton scriveva al professor Creighton: "...Questi

uomini istituirono un sistema di persecuzione, con un tribunale speciale, funzionari speciali, leggi speciali. [...] Hanno inflitto, per quanto potevano, pene di morte e dannazione a tutti coloro che vi si opponevano". E poi proseguiva, scrivendo "...quello che mi stupisce e mi disabilita è che tu parli del Papato non come se esercitasse una giusta severità, ma come se non esercitasse alcuna severità [...], ma ignori, neghi anche, almeno implicitamente, l'esistenza della camera di tortura e del rogo". In seguito Lord Acton esprimeva il suo fermo convincimento, il quale ormai, anche dopo più di un secolo, rimane molto attuale e significativo. Lord Acton scriveva: "...Il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente. I grandi sono quasi sempre uomini cattivi, anche quando esercitano influenza e non autorità: ancor di

più quando si aggiunge la tendenza o la certezza della corruzione per autorità. Non c'è eresia peggiore di quella che l'ufficio santifichi il detentore di esso". Una convinzione, quella di Lord Acton, tuttora attuale e che rapporta il comportamento dei "grandi", di quegli che esercitano poteri istituzionali nel mondo di oggi e che non sono più i papi ai quali si riferiva il noto storico britannico nella sua lettera del 5 aprile 1887 inviata a Mandell Creighton.

La scorsa settimana è stato pubblicato il rapporto dell'Eurostat sulla corruzione in Europa, che si riferiva al periodo 2015-2021. L'analisi prendeva in considerazione non solo i dati riguardanti i Paesi europei, ma anche una combinazione delle inchieste e le valutazioni sulla corruzione basati su 13 fonti diverse. Ebbene, da quel rapporto l'Albania e la Russia risultavano essere i due Paesi con gli indici di corruzione maggiormente peggiorati in Europa. Dai risultati di quel rapporto risultava che l'Albania e la Russia erano i due Paesi con la più alta percezione sulla diffusione della corruzione nel sistema pubblico. In più risultava che l'Albania aveva avuto un peggioramento dell'indice della corruzione anche in riferimento a se stessa durante il periodo 2015-2021. Ma nel rapporto si evidenziava che i sistemi efficaci della giustizia rappresentano una precondizione nella lotta contro la corruzione. Dal rapporto risultava che la corruzione causa, oltre al grande danno finanziario, anche un danno sociale, legato soprattutto al reale rafforzamento delle attività della criminalità organizzata. Il rapporto dell'Eurostat evidenziava la stretta correlazione tra l'indice della corruzione e la percezione dell'indipendenza del sistema della giustizia. L'Albania rappresenta un significativo esempio, che testimonia come nei Paesi con un sistema di giustizia non indipendente, se non addirittura

controllato, la diffusione della corruzione è molto alta.

Se si trattasse semplicemente della sceneggiatura di un film sull'evasione fiscale, sulle attività illecite o temi del genere, tutti sarebbero stati concordi che all'autore non mancavano una spiccata immaginazione e una spinta di fantasia. Ma in realtà non si tratta per niente della sceneggiatura di un film. Si tratta, invece, di un clamoroso scandalo corruttivo realmente accaduto in Albania. Di uno scandalo convintamente documentato ed ufficialmente denunciato, da alcuni anni e a più riprese, presso le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia. Si tratta di uno scandalo che, nel caso fosse stato verificato, anche in minima parte, in un normale Paese dove funziona il sistema della giustizia, e cioè uno dei tre poteri indipendenti di uno Stato democratico, avrebbe causato non solo l'immediata caduta del governo centrale e di alcune amministrazioni locali, ma anche una vasta inchiesta giudiziaria per consegnare alla giustizia tutte le persone coinvolte, nessuna esclusa. Quello scandalo accaduto in Albania, sul quale, soprattutto durante quest'anno sono pubblicate e depositate tante prove documentarie, comunemente noto come lo scandalo degli inceneritori, di tre inceneritori, uno dei quali nella capitale, riguarda delle vere e proprie "concessioni" corruttive per degli impianti che da anni vengono pagati con dei milioni dalle casse dello Stato, cioè con dei milioni del denaro pubblico e non dai privati. Strane "concessioni" quelle. E non sono solo le tre concessioni degli inceneritori, ma bensì la maggior parte delle concessioni "generosamente offerte" in questi ultimi anni in Albania dallo Stato ai privati. Privati che presentano soltanto la richiesta per "sviluppare" un progetto, ma che non pagano niente; semplicemente approfittano enormi guadagni sanciti con delle "leggi speciali" e/o con delle

decisioni governative. Così è stato anche nel caso dei tre inceneritori. Milioni di euro pagati ma che però, dati e fatti alla mano, adesso anche documentati ed ufficialmente depositati, non sono stati spesi per la costruzione degli impianti. Perché non ci sono degli impianti. E men che meno degli impianti funzionanti. Nel caso della capitale non esiste proprio niente! Ma da anni gli abitanti pagano una tassa supplementare per affrontare i costi dell'inceneritore, i cui lavori non sono mai stati avviati! Si tratta di uno scandalo che coinvolgerebbe tante persone, alcune molto altolocate, compreso il primo ministro, alcuni sindaci, compreso quello della capitale ed altri funzionari dell'amministrazione pubblica, centrale e locale. Un significativo ruolo in questo scandalo sembrerebbe lo abbia avuto il segretario generale del Consiglio dei ministri, un fedelissimo del primo ministro, noto come la sua eminenza grigia. Il nostro lettore è stato informato in questi ultimi mesi di diversi scandali, compreso quello dei tre inceneritori. Così come è stato informato anche delle "abilità" dell'eminenza grigia del primo ministro e dei suoi legami con esponenti della criminalità organizzata, sia in Albania che in Italia (Misere bugie ed ingannevoli messinscena che accusano, 4 aprile 2022; A ciascuno secondo le proprie responsabilità, 26 aprile 2022; Diaboliche alleanze tra simili corrotti, 9 maggio 2022; Da quale pulpito arrivano quelle minacciose prediche, 16 maggio 2022).

In Albania ormai da alcuni anni si sta parlando dello scandalo dei tre inceneritori. Sono state fatte delle denunce pubbliche, soprattutto da esponenti di un partito dell'attuale opposizione. L'anno scorso è stata costituita anche una commissione parlamentare per indagare e verificare tutto quello che si sapeva allora sulle "concessioni" dei tre inceneritori. Tutto si concluse con un rapporto e poi niente. Nessuna



indagine avviata però dalle istituzioni del "riformato" sistema della giustizia in Albania, nonostante il rapporto della commissione parlamentare dava delle indicazioni, sulla base delle quali si potevano aprire diverse inchieste. Niente! Tranne due arresti, quello di un ex ministro dell'ambiente due anni fa, rappresentante di un partito di coalizione governativa e l'altro, l'anno scorso, dell'ex segretario del ministero dell'ambiente, anche quello rappresentante dello stesso partito della coalizione governativa nel periodo che sono state avviate le procedure delle tre "concessioni" degli inceneritori. Si tratta di un partito che ormai sta all'opposizione. Ragion per cui loro due, gli "illustri arrestati" si potevano "consegnare" alla giustizia, per dimostrare sia la "volontà" politica del primo ministro per non "ostacolare" le indagini, sia la "determinazione" del sistema "riformato" della giustizia per condannare i "veri responsabili". Cosa che fa ridere anche i polli. Perché in Albania tutti sanno, almeno quegli che ragionano incondizionati e con il proprio cervello in base ai fatti accaduti da anni ormai, pubblicamente noti e non solo quelli relativi agli inceneritori ma anche di tanti altri, che i veri responsabili non sono e non possono essere quei due arrestati. I veri responsabili sono

ben altri e molto più altolocati. Partendo dal primo ministro in persona. Ma lui e la sua ben organizzata e potente propaganda hanno fatto di tutto per "annebbiare" l'effetto delle denunce e delle accuse pubbliche basate sui fatti d'allora. Il primo ministro, per dimostrare la "bontà" degli inceneritori, ha cercato di convincere tutti che si trattava di progetti in difesa dell'ambiente e della pulizia delle città. Si perché, oltre alle tre città dove si dovevano costruire gli inceneritori anche altre, circostanti, dovevano portare a bruciare i propri rifiuti. Ma tutto dietro dei pagamenti che oltrepassavano le capacità di pagamento dei rispettivi comuni. Fatto di per se che ha creato e sta tuttora creando dei grossi problemi finanziari. Ma soprattutto non risolve niente, perché i rifiuti non si bruciano non avendo ancora degli inceneritori funzionanti e neanche costruiti. Nonostante ciò il primo ministro, per convincere della "bontà" delle concessioni degli inceneritori ha, addirittura, organizzato in pompa magna lì dove si doveva costruire e fare funzionare uno degli inceneritori, anche delle riunioni del consiglio dei ministri nella primavera del 2018. Lo ha rifatto di nuovo nel autunno del 2020 con delle strutture del partito durante la campagna elettorale per le elezioni del 25 aprile 2021.

Mentre quanto sta emergendo in queste due ultime settimane fa veramente rabbrivire. Dati e fatti inconfutabili che dimostrano e testimoniano senza ombra di dubbio una corruzione scandalosa e degli abusi clamorosi del potere, partendo dai massimi livelli politici ed istituzionali. Dati e fatti che porterebbero fino allo stesso primo ministro, al sindaco della capitale, al segretario generale del Consiglio dei ministri, nonché a diversi attuali ministri ed alti funzionari delle istituzioni pubbliche. Dai dati documentati risulta che quanto sta emergendo in queste due ultime settimane, come ormai testimoniano anche i diretti interessati, dei pensionati, alcuni ultra novantenni, persone che non riescono a mettere insieme pranzo e cena e, addirittura, anche una persona defunta, sono stati, senza saperlo, proprietari milionari di alcune "ditte fantasma" che servivano semplicemente per far circolare i milioni per dei lavori mai fatti negli inceneritori. "Strano" però il silenzio del primo ministro sugli inceneritori. Da due settimane nessun commento, neanche un leggero "cinguettio" in rete. Proprio lui, che non lascia perdere un'occasione per intervenire, dalla mattina alla sera. E come lui anche i soliti "rappresentanti internazionali. Chissà perché?!

Chi scrive queste righe poteva riempire tante altre pagine, informando il nostro lettore di questo scandalo e del clamoroso abuso di potere tuttora in corso. Auspicando però che non si avveri, nel caso dei cittadini albanesi, quanto affermava Simone de Beauvoir. E cioè che loro non si devono abituare allo scandalo in corso. Ma anche a tanti altri. Devono, invece, reagire determinati, tenendo sempre ben presente la convinzione di Lord Acton, secondo la quale il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente.

El Salvador gangs: State of emergency extended again

di Vanessa Buschschlüter - BBC News

El Salvador's government has extended a controversial state of emergency by another month for a fourth time.

The special measures were declared in March to combat rampant gang violence.

Since then, 46,000 people have been arrested on suspicion of belonging to gangs in the country of 6.5m people.

Human rights groups say the measures, which allow police to arrest suspects without warrants, have led to arbitrary detentions. But the government argues they have made the country safer.

One local rights group says dozens of people have died while in detention.

The extension passed by 67 votes in favour and 15 against in the legislative assembly, where allies of President Nayib Bukele are in the majority.

The state of emergency was first declared on 27 March after a particularly violent weekend during which 87 people were killed.

It was originally meant to last for 30 days but has since been extended four times and will now be in force for an extra month until late August.

Under the emergency measures, certain constitutional rights such as the right to assembly have been curtailed and the security forces have been given more leeway to carry out arrests. The sentences for

gang membership have also been increased.

Human rights groups say among those arrested during the state of emergency are children who do not have any links to gangs.

Amnesty International said that the state of emergency had "undermined the rights to defence, the presumption of innocence, effective judicial remedy and access to an independent judge".

Salvadorean rights group Cristosal said it had documented 63 cases of people arrested during the state of emergency who had died in detention.

Cristosal's Ruth Eleonora López said that among those who had died were people with diabetes and renal problems who did not receive the

necessary medication while in custody.

Lawmakers aligned with the government nevertheless praised the state of emergency on Tuesday.

Caleb Navarro of the president's Nuevas Ideas (New Ideas) party said that thanks to the measures, El Salvador had "ceased to be the most dangerous country in the world".

Defence Minister René Merino Monroy also dismissed criticism from international organisations, saying that "we don't need advice from anyone to confront crime, neither from here nor from outside the country".

"What we are doing has yielded enormous results," he said.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150